

Testa (Assoambiente): con un'adeguata rete di impianti sfrutteremmo meglio la differenziata

TROPPI RIFIUTI IN DISCARICA

Dai materiali scartati energia per milioni di italiani

DI STEFANO CAVALLARO

Se negli ultimi vent'anni la quota di raccolta differenziata è aumentata significativamente, in Italia si ha ancora necessità di piattaforme di riciclo e di impianti in grado di valorizzare energeticamente sia gli scarti derivanti dai processi di recupero sia i materiali non riciclabili. Per la loro mancanza, infatti, ogni anno 5 milioni di tonnellate di questi scarti, che potrebbero generare energia sufficiente ai consumi di altrettanti milioni di italiani, finiscono in discarica o vengono inviati all'estero, a dispetto degli sforzi del paese per la transizione verso un'economia circolare.

Assoambiente ha presentato a Ecomondo, la fiera in corso a Rimini che ospita oltre 1.500 imprese della filiera green, i risultati dello studio «Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di backup fondamentale per l'economia circolare». Secondo i dati raccolti dall'associazione

che rappresenta le imprese attive nel settore dei servizi ambientali e dell'energia circolare, da inizio millennio a oggi l'Italia ha fatto importanti passi avanti: nel 2000 la raccolta differenziata rappresentava solo il 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento era pari all'8% e la discarica copriva i due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021, anno a cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili, la raccolta differenziata è passata al 64%, a quota 19 milioni di tonnellate, e il tasso di riciclo è cresciuto al 48,1% (14,3 milioni di tonnellate) per un recupero energetico del 18,3%. E soltanto il 19% dei rifiuti urbani è stato smaltito in discarica. Infine, circa il 20% di ciò che i cittadini hanno conferito, pur correttamente, nei contenitori della differenziata non ha potuto essere riciclato.

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, fra scarti prodotti dai

processi di riciclo (3,5 milioni), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 milioni) e rifiuti indifferenziati (3 milioni), in Italia sono quindi generati ogni anno quasi dieci milioni di tonnellate di rifiuti non riciclabili. E la maggior parte di questi, spiega Assoambiente, viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti. Tutto ciò sebbene circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo a essere trattati da impianti di recupero energetico. Si potrebbero così ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici, capaci di soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani, che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti

che genera 4,5 MWh. «Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo», commenta **Chico Testa**, presidente di Assoambiente, «ma per

funzionare ha bisogno anche di un'adeguata rete di strutture capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) e i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica, gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare.

Questa rete deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica». (riproduzione riservata)



Peso: 51%

Gesenu a Ecomondo, il contagio delle città pulite

IL FOCUS

PERUGIA – Fino a domani il mondo Gesenu è tra i protagonisti ad Ecomondo 2023. L'azienda è infatti presente all'importante appuntamento nazionale organizzato nei padiglioni dell' Expo Centre di Rimini con una serie di iniziative di comunicazione che stanno mettendo a fuoco i servizi e i valori che contraddistinguono il gruppo. In evidenza le tecnologie, i servizi e le soluzioni industriali nei settori della green and circular economy che il Gruppo Gesenu intende presentare ad Ecomondo l'evento internazionale di riferimento in Europa e nel bacino del Mediterraneo. L'operazione viene fatta attraverso iniziative che valorizzino l'attaccamento al territorio e le solide radici dovute all'esperienza. Il Gruppo Gesenu, ha allestito uno stand di circa 130 metri quadrati dove ospita stakeholder e ospiti, per inserirsi in un circuito virtuoso dove avvengono scambio di idee e buone pratiche da divulgare all'interno degli scenari offerti dalla manifestazione. Non è un caso, infatti, che martedì, giornata inaugurale della fiera, è stato or-

ganizzato un press tour che ha visto ospiti alcuni giornalisti delle più importanti testate umbre, interlocutori quotidiani della società, che hanno incontrato i vertici aziendali e le istituzioni regionali presenti nello stand. A tutti il Gestore ha ribadito che fil rouge della presenza ad Ecomondo è la forte territorialità dell'Azienda che si interessa anche delle eccellenze del territorio, tanto che ha voluto valorizzare lo stand scegliendo i partner che si sono trasformati in un vero e proprio promotore delle "bellezze" locali. In questo modo Gesenu ha posto l'attenzione sulla particolare cura che ogni giorno pone nei riguardi dell'ambiente urbano, curandone la pulizia quale obiettivo di igiene, ma anche come opportunità per poter vivere nel decoro e nella bellezza. Non è mancata una sottolineatura sulle innumerevoli attività con le quali valorizza la cultura ecologica del riciclo, della raccolta differenziata dei rifiuti da trasformare in risorse attraverso le politiche di formazione e didattica ambientale promosse in oltre 30 anni di progetti rivolti alle scuole. Ieri nella seconda giornata la società, ha organizzato un momento di scambio con Elisabetta Perrotta, direttore di AssoAmbiente, l'associazione che rappresenta a livello nazionale e comu-

nitario le imprese che gestiscono servizi ambientali e le imprese dell'economia circolare. Perrotta ha parlato dell'importanza di una buona comunicazione, priva di fake news, in cui alla base c'è la verifica delle fonti e un approccio privo di preconcetti, cosa fondamentale per il settore green in generale e per quello dei rifiuti in particolare. «Rispetto agli obiettivi importanti che l'Italia e l'Europa si sono date da qui al 2035, e al 2050 – ha precisato Perrotta - se pensiamo alla neutralità climatica, dobbiamo avere un contesto positivo senza fake news e soprattutto capace di combattere il Nimby (Not In My Back Yard, "Non nel mio cortile" ndr.) a favore del Pimby (Please In My Back Yard)».

Luigi Foglietti



**Due momenti
nello stand Gesenu
a Ecomondo**



Peso:20%

Chicco Testa “Impianti energetici per trattare gli scarti della differenziata”

RIMINI - “Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani”. Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi “Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare”, i cui dati sono stati diffusi da Assoambiente nel corso di Ecomondo a Rimini.

L'analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti,

l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 la differenziata ha raggiunto quota 64% (19 milioni di tonnellate), il tasso di riciclo il 48,1%, il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa il 20%) di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata (o nel porta a porta) non può essere riciclato. A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato. La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica

o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWh.

“Una gestione dei rifiuti orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i Tmb) e i flussi residui di rifiuto indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per ri-

spettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ha commentato Chicco Testa, presidente Assoambiente.



Ecomondo in Fiera Rifiuti, non tutto si può riciclare «Spazio in discarica»

Veicoli a emissioni zero
Per le aziende
un investimento pari
a 700 milioni di euro

RIMINI

L'edizione numero ventisei di Ecomondo non è solo «la più grande mai realizzata», con stand che sono arrivati a occupare 150 mila metri quadrati di superficie. In Fiera numerose sono state le occasioni di incontro e dibattito rispetto al grande tema della transizione ecologica. Un'opportunità per chiunque di far ascoltare la propria voce, nell'ambito delle prime due giornate.

L'evento di martedì, dal titolo «Spazio e sostenibilità: una sinergia necessaria», ha cercato di porre l'accento sull'impatto che l'acquisizione di dati satellitari genera sull'ambiente. Del resto, come sottolineato dal colonnello Walter Villadei, cosmonauta e capo della rappresentanza dell'Aeronautica militare a Houston, «la sostenibilità è un requisito fondamentale anche per la vita a bordo delle navicelle spaziali». Monitorare le scorie prodotte e i livelli di inquinamento generati: questo l'obiettivo della new space economy, che del salone di Ecomondo ha fatto la propria vetrina.

Spazio anche alla presentazio-

ne del «Patto per l'acqua», consegnato dal presidente di Utilitalia Filippo Brandolini al ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Pichetto Fratin.

Sono 43 le imprese che hanno aderito all'iniziativa che vede la collaborazione delle aziende del servizio idrico, intenzionate a mettere al servizio del Paese competenze e capacità industriali.

L'obiettivo del Patto? «Riduzione della frammentazione, introduzione di parametri di verifica gestionale, consolidamento industriale del settore e approccio integrato tra i diversi usi dell'acqua».

Nel salone di Ecomondo si guarda anche alle novità concernenti i veicoli industriali. Le associazioni nazionali dell'autotrasporto e dell'automotive, nell'ambito della tavola rotonda «La transizione green dell'autotrasporto merci», si sono rivolte alle istituzioni per sensibilizzare sulla necessità di un piano di efficientamento che incentivi le imprese a portare a compimento l'effettiva transizione del settore. Un investimento fi-

nanziario di circa 700 milioni, stando a quanto riferiscono le imprese: è la cifra che occorre per supportare investimenti fino al 2026 in veicoli a emissioni zero e infrastrutture annesse. Senza tralasciare l'attenzione posta ai carburanti rinnovabili.

Riflettori puntati, infine, sulla questione dei rifiuti non riciclabili in Italia. Grazie a «Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare» - la ricerca di Assoambiente presentata nella seconda giornata di Ecomondo - si è aperto il dibattito sulle circa 9,5 milioni di tonnellate di rifiuti che, nel Paese, non possono essere riciclate. Scarti prodotti dalle operazioni di riciclo, materiali provenienti

dagli impianti di selezione e rifiuto indifferenziato, la maggior parte dei quali viene conferita in discarica o esportata all'estero, per assenza di impianti in grado di trattarli in modo sostenibile. Una mancanza, quest'ultima, che un Paese che voglia dirsi veramente sostenibile non potrà esimersi dall'appianare.

VANESSA ZAGAGLIA

**NAVICELLE
SPAZIALI
SPAZI GREEN
ANCHE
A BORDO**



Peso: 38%



Stand a Ecomondo



Peso:38%

Rifiuti: senza impianti di gestione degli scarti e dei materiali non riciclabili fallisce l'economia circolare



L'analisi di Assoambiente presentata durante la Fiera Ecomondo. Chicco Testa: "Non sfruttiamo adeguatamente oltre 5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili che potrebbero generare energia per 5 milioni di italiani e ridurre lo smaltimento in discarica"

08 NOVEMBRE 2023 ALLE 22:08 2 MINUTI DI LETTURA

“Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani”. Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi “Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare”, i cui dati sono stati diffusi da Assoambiente, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica a Rimini).

L'analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento

l'analisi) la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64% (19 milioni di tonnellate), il tasso di riciclo il 48,1% (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa il 20%) di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata (o nel porta a porta) non può essere riciclato.

Partecipa alla conversazione

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili tra scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato.

La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di

italiani e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

Unità di misura: t x 1.000



RACCOLTA DIFFERENZIATA



3.200

SCARTI CHE POTREBBERO
ANDARE A WASTE-TO-ENERGY

2.267

DEFICIT WASTE TO ENERGY
PER FLUSSI DA RD



OUTPUT TMB/TM



2.500

SCARTI CHE POTREBBERO
ANDARE A WASTE-TO-ENERGY

400

EXPORT CHE POTREBBE
ANDARE A WASTE-TO-ENERGY
IN ITALIA

2.900

DEFICIT WASTE TO ENERGY
PER FLUSSO DA TMB/TM

“Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un’adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) e i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ha commentato Chicco Testa, presidente Assoambiente.

Rifiuti: senza impianti di gestione degli scarti e dei materiali non riciclabili fallisce l'economia circolare

Chicco Testa: "Per mancanza di impianti non sfruttiamo adeguatamente oltre 5 mln di tonnellate di materiali non riciclabili che potrebbero generare energia per 5 milioni di italiani e ridurre lo smaltimento in discarica". L'analisi di Assoambiente sulla gestione dei rifiuti presentata ad Ecomondo.

Di E. B.: Redazione AGR :: 08 novembre 2023 12:04



infografica Assoambiente

(AGR) "Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani".

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi "Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare", i cui dati sono stati diffusi da ASSOAMBIENTE - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini). L'analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento l'analisi) la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64% (19 milioni di tonnellate), il tasso di riciclo il 48,1% (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa il 20%) di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata (o nel porta a porta) non può essere riciclato.

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato. La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

“Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ha commentato Chicco Testa – Presidente Assoambiente.



“Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani”.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi “Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare”, i cui dati sono stati diffusi da Assoambiente - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

L'analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento l'analisi) la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64% (19 milioni di tonnellate), il tasso di riciclo il 48,1% (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa il 20%) di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata (o nel porta a porta) non può essere riciclato.

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato.

La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWh.

“Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ha commentato Chicco Testa – Presidente Assoambiente.

Ad Ecomondo Gesenu ha parlato di 'buona comunicazione' Momento di scambio con Perrotta, direttore di AssoAmbiente

PERUGIA, 08 novembre 2023, 16:02

Redazione ANSA

- RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo giorno di Ecomondo per il gruppo Gesenu presente all'evento internazionale di riferimento per le tecnologie, i servizi e le soluzioni industriali nei settori della green and circular economy.

La società ha organizzato un momento di scambio con Elisabetta Perrotta, direttore di AssoAmbiente, l'associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che gestiscono servizi ambientali e le imprese dell'economia circolare.

Perrotta - si legge in un comunicato di Gesenu - ha parlato dell'importanza di una buona comunicazione, priva di fake news, in cui alla base c'è la verifica delle fonti e un approccio privo di preconcetti, sia fondamentale per il settore green in generale e per quello dei rifiuti in particolare.

Ribadendo l'impegno delle imprese e delle aziende associate ad una maggior trasparenza, ha inoltre ricordato che raccontare il mondo ambientale, non solo nelle sue criticità ma in tutta la sua complessità e interezza, può aiutare a raggiungere gli obiettivi di economia circolare.

Perrotta ha auspicato che l'incontro "possa essere un inizio o un continuo di collaborazione con tutto il mondo della comunicazione e dell'informazione". "Un settore fondamentale - ha detto - in un contesto come il nostro, quello della

gestione dei rifiuti. Rispetto agli obiettivi importanti che l'Italia e l'Europa si sono date da qui al 2035, e al 2050 se pensiamo alla neutralità climatica, avere un contesto positivo senza fake news e soprattutto capace di combattere not in my back yard, non nel mio cortile, a favore del please in my back yard, come il premio che è stato realizzato negli ultimi anni da AssoAmbiente, è infatti basilare perché solo con il fare riusciremo a raggiungere i grandi obiettivi di economia circolare".

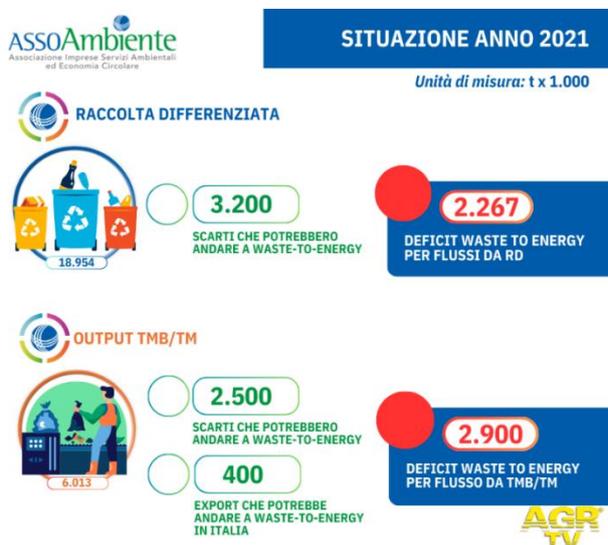
Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Rifiuti: senza impianti di gestione degli scarti e dei materiali non riciclabili fallisce l'economia circolare

Chicco Testa: “Per mancanza di impianti non sfruttiamo adeguatamente oltre 5 mln di tonnellate di materiali non riciclabili che potrebbero generare energia per 5 milioni di italiani e ridurre lo smaltimento in discarica”. L'analisi di Assoambiente sulla gestione dei rifiuti presentata ad Ecomondo.



Di E. B.: Redazione AGR :: 08 novembre 2023 12:04



infografica Assoambiente

(AGR) “Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani”.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi “**Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare**”, i cui dati sono stati diffusi da ASSOAMBIENTE - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini). L'analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento

l'analisi) la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64% (19 milioni di tonnellate), il tasso di riciclo il 48,1% (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa il 20%) di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata (o nel porta a porta) non può essere riciclato.

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato. La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

“Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ha commentato Chicco Testa – Presidente Assoambiente.

“Rifiuti non riciclabili, recupero energetico possibile per 5,2 mln/ton”

Lo studio Assoambiente presentato a Ecomondo. Termovalorizzatore di San Vittore, ad Acea il Premio Emas



Per centrare gli obiettivi di economia circolare e contribuire alla domanda energetica nazionale occorre completare la dotazione impiantistica italiana in campo ambientale, chiudendo così il ciclo dei rifiuti.

Questo, in sintesi, il messaggio che emerge dallo studio “Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l’impiantistica di back up fondamentale per l’economia circolare”, presentato oggi da Assoambiente in occasione di Ecomondo.

L’esigenza di modificare la gestione a valle dei rifiuti, secondo l’associazione, emerge dall’analisi dei dati: “A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, il sistema Italia genera circa 9,5 mln/ton di materiali non riciclabili tra scarti prodotti dalle operazioni di riciclo, materiali provenienti dagli impianti di selezione e indifferenziato. Inoltre, esportiamo all’estero 0,650 mln/ton di rifiuto urbano trattato”.

Il problema, rimarca Assoambiente in una nota, è che “la maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica oppure oltreconfine per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo a essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico”.

In questo modo “potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani, in aggiunta all’attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe”.

Secondo il presidente dell’associazione, Chicco Testa, “una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo ma, per funzionare, ha bisogno anche di

un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico e i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia; in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”.

In tema di termovalorizzazione da segnalare, sempre nell'ambito di Ecomondo, che per il secondo anno consecutivo Acea ha ricevuto il Premio Emas (Eco-management and audit scheme) promosso da Comitato Ecolabel, Ecoaudit e Ispra.

La multiutility, in particolare, è stata premiata nella categoria “Progetti che prevedono l'adozione di energia da fonti rinnovabili nell'ottica dell'autonomia energetica” per i risultati ottenuti presso il termovalorizzatore di San Vittore (Frosinone). Nel 2022, invece, la società si era aggiudicata la categoria “Iniziative di economia circolare”.



Rifiuti, Assoambiente: senza impianti di gestione scarti e materiali non riciclabili fallisce economia circolare

8 Novembre 2023

“Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani”.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi “Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare”, i cui dati sono stati diffusi da ASSOAMBIENTE – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

L'analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento l'analisi) la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64% (19 milioni di tonnellate), il tasso di riciclo il 48,1% (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa il 20%) di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata (o nel porta a porta) non può essere riciclato.

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato.

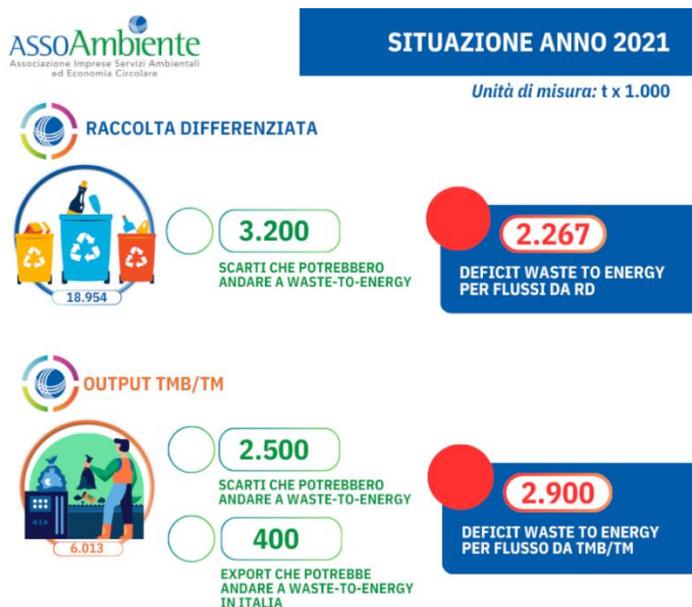
Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato. La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh

elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

“Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ha commentato Chicco Testa – Presidente Assoambiente. (Energia Oltre – mau)



RIFIUTI: SENZA IMPIANTI DI GESTIONE DEGLI SCARTI E DEI MATERIALI NON RICICLABILI FALLISCE L'ECONOMIA CIRCOLARE



Chicco Testa: “Per mancanza di questi impianti non sfruttiamo adeguatamente oltre 5 mln di tonnellate di materiali non riciclabili che potrebbero generare energia per 5 milioni di italiani e ridurre lo smaltimento in discarica”.

“Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani”.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi **“Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare”**, i cui dati sono stati diffusi da **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di **Ecomondo** (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

L'analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del

fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento l'analisi) **la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64%** (19 milioni di tonnellate), **il tasso di riciclo il 48,1%** (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa **il 20%**) **di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata** (o nel porta a porta) **non può essere riciclato**.

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, **il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili** tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato.

La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa **5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani** e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

“Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ha commentato **Chicco Testa** – Presidente Assoambiente.

STAFFETTA RIFIUTI

NOTIZIARIO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE E DEI SERVIZI AMBIENTALI

Assoambiente: "senza impianti per scarti e materiali non riciclabili non c'è circolarità"

In mancanza di queste infrastrutture non sfruttiamo adeguatamente oltre 5 mln ton di materiali non riciclabili che potrebbero generare energia per 5 mln di italiani



Analisi Assoambiente 2023

Gli impianti di riciclo non bastano a garantire una corretta e avanzata gestione dei rifiuti: servono anche gli impianti di valorizzazione energetica, imprescindibili per lo smaltimento degli scarti dei processi di recupero e dei materiali non riciclabili. Attualmente, infatti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi rifiuti finiscono in discarica o vengono spedite all'estero, quando potrebbero generare quantitativi di energia tali da soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani.

Sono queste le principali evidenze emerse dallo studio "Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare", diffuso da Assoambiente in occasione di Ecomondo.

L'analisi evidenzia gli importanti passi avanti compiuti dall'Italia nella raccolta e gestione dei rifiuti nell'arco degli ultimi vent'anni. Se nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento all'8% e la discarica copriva il 67% del fabbisogno di smaltimento, nel 2021, stando agli ultimi dati disponibili, la percentuale di differenziata ha raggiunto quota 64%, il tasso di riciclo il 48,1%, il recupero energetico il 18,3% e il 19% dei rifiuti urbani continua ad andare in discarica. Circa il 20% di quello che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della raccolta differenziata o tramite raccolta domiciliare, però, non può essere avviato a riciclo.

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, il paese genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato.

La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o fuori dal paese per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi rifiuti, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

“Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato”, ha spiegato il presidente di Assoambiente, Chicco Testa. “Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ha concluso.

Economia ecologica | Energia | Rifiuti e bonifiche

Presentato a Ecomondo il nuovo rapporto Assoambiente

Rifiuti urbani, anche il riciclo ha i suoi scarti: 9,5 mln di ton l'anno che non sappiamo gestire

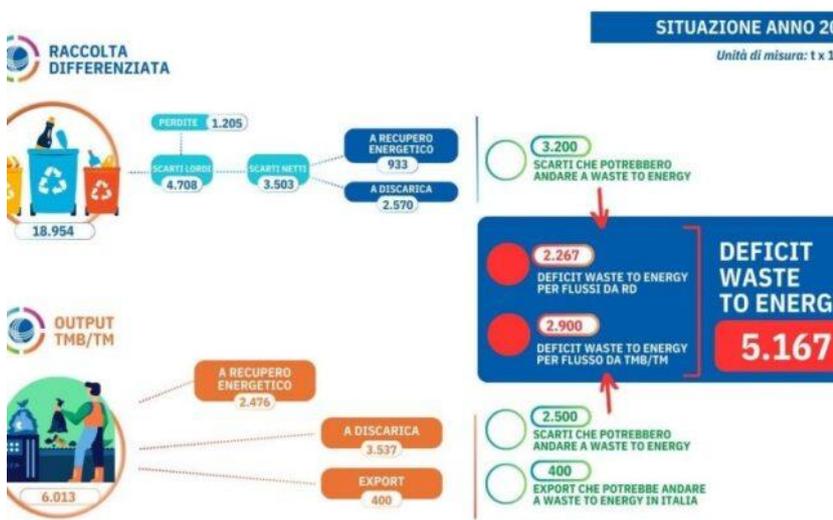
Senza “impianti di backup” per gestire i rifiuti non riciclabili, l'economia circolare si ferma

[8 Novembre 2023]



di

Luca Aterini



In Italia la quasi totalità del dibattito sulla gestione dei rifiuti si concentra su una minima parte della filiera: i rifiuti urbani – sebbene rappresentino un quinto di tutti quelli che generiamo – che i cittadini sono chiamati a suddividere tramite la raccolta differenziata, che seppur con fatica è cresciuta molto negli ultimi vent’anni.

Nel 2000 la raccolta differenziata era infatti pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, mentre nel 2021 ha raggiunto quota 64% (19 mln ton).

Ma concentrare tutta l’attenzione su di un mezzo (la raccolta) ha finito per distoglierla da dove serve davvero, cioè sull’obiettivo (il riciclo effettivo) e su cosa serve per raggiungerlo: una filiera impiantistica efficiente lungo l’intero ciclo di gestione dei rifiuti.

Un deficit messo oggi in evidenza a Ecomondo dall'associazione delle imprese private di settore, Assoambiente, con il [nuovo rapporto Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di backup fondamentale per l'economia circolare](#).

Al di là della modalità di raccolta, come gestiamo i rifiuti urbani che generiamo ogni giorno nelle nostre case? Il tasso di riciclo è al 48,1% (14,3 mln ton), il recupero energetico è pari al 18,3% mentre il 19% va in discarica.

Per portare a riciclo circa 14,3 mln ton di rifiuti urbani, il sistema Italia genera però circa 9,5 mln ton di materiali non riciclabili: si tratta di conferimenti errati da parte dei cittadini nella raccolta differenziata ([circa il 20% è infatti da buttare di nuovo](#)), di scarti dei successivi impianti di selezione, degli output dal trattamento dei rifiuti indifferenziati negli [impianti di trattamento meccanico biologico](#) (Tmb, le cosiddette "fabbriche dei materiali"), e dagli scarti prodotti dalle operazioni di riciclo vere e proprie (ad ogni processo di trasformazione, una parte dell'energia e della materia [si degrada infatti irreversibilmente](#)).

«Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo – spiega Chicco Testa, presidente di Assoambiente – necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dai Tmb e i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare».

Per Assoambiente la necessità di questi "impianti di backup" è da soddisfare puntando prevalentemente sulla termovalorizzazione: la maggior parte di quelle 9,5 mln ton di rifiuti finisce infatti in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 mln ton di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico.

Da questi, stima Assoambiente, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

Sebbene la termovalorizzazione [rientri appieno](#) nel modello europeo di gestione dei rifiuti, non è però l'unica opzione disponibile e non sempre è quella più sostenibile. Se infatti non ci sono particolari preoccupazioni di sorta [sotto il profilo sanitario](#), la termovalorizzazione [potrebbe](#) dover fare i conti [dal 2028](#) con l'ingresso nel sistema Ets, dove ogni tonnellata di CO2 emessa ha un prezzo.

Dove gli impianti vanno costruiti ex novo è dunque opportuno valutare la possibilità di alternative alla termovalorizzazione, a partire dal [riciclo chimico](#) fino [all'ossidazione termica](#), in modo da calibrare la risposta più efficiente (e socialmente accettabile) sui vari territori.

Nuova analisi Assoambiente: "5 milioni di tonnellate di scarti finiscono ancora in discarica o all'estero"

Durante Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini), Assoambiente ha presentato un'analisi che evidenzia come: "Per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani". "Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico", ha commentato Chicco Testa – Presidente Assoambiente



Presentata durante la Fiera [Ecomondo](#) l'analisi di Assoambiente – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento di rifiuti e bonifiche – ha messo in luce come sia importante implementare impianti efficienti di gestione degli scarti e dei materiali per evitare il fallimento dell'economia circolare.

Come spiega una nota di Assoambiente: **"Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno**

di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani. Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi **"Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare"**.

"L'analisi – continua la nota – rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento l'analisi) **la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64%** (19 milioni di tonnellate), **il tasso di riciclo il 48,1%** (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa **il 20%**) **di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata (o nel porta a porta) non può essere riciclato"**.

"A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, **il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili** tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'aggiornamento di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato.

La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa **5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani** e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWh", ha concluso Assoambiente.

"Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica", ha commentato **Chicco Testa** – Presidente Assoambiente.

[AziendaTop](#)

“Rifiuti: senza impianti di gestione degli scarti e dei materiali non riciclabili fallisce l’economia circolare”

da [Cinzia Ficco](#) Novembre 8, 20235

Le dichiarazioni di Chicco Testa, presidente Assoambiente a Ecomondo (Rimini)



SITUAZIONE ANNO 2021

Unità di misura: t x 1.000



RACCOLTA DIFFERENZIATA



3.200

SCARTI CHE POTREBBERO ANDARE A WASTE-TO-ENERGY

2.267

DEFICIT WASTE TO ENERGY PER FLUSSI DA RD



OUTPUT TMB/TM



2.500

SCARTI CHE POTREBBERO ANDARE A WASTE-TO-ENERGY

400

EXPORT CHE POTREBBE ANDARE A WASTE-TO-ENERGY IN ITALIA

2.900

DEFICIT WASTE TO ENERGY PER FLUSSO DA TMB/TM

“Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani”.

Sono queste le principali evidenze che emergono **dall'analisi “Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare”**, i cui dati sono stati diffusi da **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di **Ecomondo** – la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini. https://assoambiente.org/entry_p/Pubblicazioni/pubblicazioni/14814/

L'analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento l'analisi) **la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64%** (19 milioni di tonnellate), **il tasso di riciclo il 48,1%** (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa **il 20%**) **di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata – o nel porta a porta- non può essere riciclato.**

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, **il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili** tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al **Politecnico di Milano dalla società Nica**), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. **Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato.**

La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa **5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani** e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

“Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo – fa sapere Chicco Testa, Presidente Assoambiente-

necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”.

Riciclo tra materie prime, carburanti green e poche infrastrutture

L'Italia che sta parlando di sé a Ecomondo, la fiera evento che ha luogo a Rimini dal 7 al 10 novembre.

8 Novembre 2023

Recupero di materie prime e di energia, grazie ad un'economia circolare virtuosa. L'Italia che sta parlando di sé a Ecomondo, la fiera evento che ha luogo a Rimini dal 7 al 10 novembre.

In questo contesto il recupero assume sempre di più un ruolo strategico per l'economia green del sistema Paese, sia per il ripristino di materie prime seconde che guardando al potenziale energetico dato dai biocombustibili di recupero e dallo stesso recupero di inerti. Per costituire l'ossatura della transizione energetica però la richiesta degli stakeholder alla politica è di fare chiarezza ed essere coerente con la necessità di pianificare investimenti industriali di lungo periodo.

Effettivamente quanto ricicliamo in Italia?



Quanto ricicliamo in Italia lo vediamo nei dati trasmessi oggi da **Assoambiente**, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, con l'analisi: **"Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare"**

Nel **2000** la raccolta differenziata era pari al **15% del totale dei rifiuti urbani raccolti**, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%).

Il riciclo e il conferimento in Italia nel 2021

Oggi il quadro è molto diverso. Stando agli ultimi dati disponibili del 2021 **la raccolta differenziata** ha raggiunto **quota 64%** attestandosi sulle **19 milioni di tonnellate**.

- In questo contesto **14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate**, equivalenti al **48,1% del totale**.
- Il recupero energetico è pari al **18,3%**, mentre il **19%** dei rifiuti urbani va in discarica.
- Infine circa il 20% di **ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata** (o nel porta a porta) **non può essere riciclato**.

Materiali “non riciclabili” una risorsa per cui servono strutture

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, **il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili**.

Si tratta di scarti di diversi tipo. Di questi circa 3,5 mln derivano proprio dalle operazioni di riciclo secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica. Inoltre si producono circa **3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato**. Infine esportiamo all'estero **0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato**.

Questo materiale per la maggior parte viene conferito in discarica o va all'estero per mancanza di impianti.

Secondo l'Assoambiente “circa **5,2 milioni di tonnellate avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico**”. In questo modo si recupererebbero **3,6 milioni di MWh elettrici**. Un valore energetico da rifiuti che si potrebbe sommare all'attuale 4,5 MWhe.

“Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ribadisce **Chicco Testa**, presidente Assoambiente.

Biometano da scarti agricoli un'opportunità per il sistema Paese

La **Piattaforma Tecnologica Nazionale del Biometano**, coordinata dal **CIB – Consorzio Italiano Biogas** e dal **CIC – Consorzio Italiano Compostatori** ha presentato in fiera al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), **Gilberto Pichetto Fratin** il documento **“Il ruolo del biogas e del biometano nella transizione eco-energetica. Sfide e obiettivi”**.

Le richieste della filiera guardano a un *“provvedimento che stabilisca regole e condizioni di incentivazione degli impianti di biometano dal 2025 al 2030”* che si ponga oltre il termine del periodo previsto dal PNRR (gennaio 2025) in grado di dare fiducia e *“continuità alla progettazione e alla realizzazione degli impianti”*.

Tra le richieste anche l'**adeguamento degli incentivi biometano all'inflazione** secondo quanto previsto dal DI Asset, definendo anche, in tempi rapidi, **i prezzi minimi garantiti per gli impianti di biogas** (approvati con il DI Rigassificatori)

Infine il documento pone l'accento sulle problematiche di **allaccio alla rete** come *“causa di forza maggiore”* di cui **definire un limite temporale massimo** di messa in esercizio.

Attenzione anche alla necessità di riconversione a biometano degli impianti esistenti che trattano rifiuti a matrice organica.

Il ruolo dei carburanti rinnovabili nel settore dei trasporti

Non manca il richiamo delle associazioni nazionali dell'autotrasporto e dell'automotive ANFIA, ANITA, FEDERAUTO, UNATRAS, UNRAE che chiedono accelerare il processo di transizione tecnologica dei veicoli industriali. Per farlo il fabbisogno finanziario stimato è di circa **700 milioni di euro**. Questo fondo servirà a supportare gli investimenti fino al 2026 in **veicoli a emissioni zero** e loro infrastrutture nonché stimolare la diffusione dei **carburanti rinnovabili**. Inoltre le associazioni nel corso della tavola rotonda *“La transizione green dell'autotrasporto merci”* che si è svolta l'8 novembre a Ecomondo, propongono una modifica sostanziale di funzionamento del *“Fondo autotrasporto”*, che garantisca procedure rapide di liquidazione alle imprese di autotrasporto.

Biodiesel da olio di recupero, lo stato dell'arte con CONOE

Il Consorzio Nazionale per il Recupero e il Riciclo degli Oli Vegetali Esausti (CONOE), nel 2022 ha raccolto **80.000 tonnellate di oli vegetali esausti**, principalmente provenienti da attività professionali.

Di queste, il **90% è stato destinato al recupero nella produzione di biodiesel**.

Da notare che i rifiuti generati in Italia sono costituiti per il 38% dal settore professionale (industria, ristorazione e artigianato) e per il 62% da attività domestiche. Il che lascerebbe ampi margini di crescita del comparto.

Il ruolo della digitalizzazione nella raccolta

La digitalizzazione svolge già oggi un ruolo importante nel recupero delle materie prime come sottolinea il Conoe, consentendo di monitorare costantemente la catena di raccolta e recupero dei rifiuti e anticipando e affrontando situazioni critiche.

Non a caso il CONOE sta sviluppando una piattaforma digitale avanzata *“che supporterà le imprese coinvolte nel settore degli oli esausti, migliorando la tracciabilità e fornendo dati più accurati sull’impresso al mercato e sul ciclo degli oli post consumo in Italia”* ha sottolineato il **direttore Conoe Francesco Mancini**.

Nasce un nuovo ecosistema integrato per la gestione dei rifiuti Haiki+

Ecomondo è anche palco privilegiato per le nuove realtà che si presentano al mercato. In questo contesto è stato presentato il 7 novembre **Haiki+**.

Si tratta di un nuovo ecosistema integrato per la gestione dei rifiuti nato dall'unione di quattro realtà già attive nel sistema dell'economia circolare: Haiki Recycling, Haiki Mines, Haiki Cobat e Haiki Electrics.

Haiki+ è in grado di gestire la raccolta, il trattamento e la valorizzazione di grandi quantità di rifiuti a 360° e su tutto il territorio nazionale.



RIFIUTI: SENZA IMPIANTI DI GESTIONE DEGLI SCARTI E DEI MATERIALI NON RICICLABILI FALLISCE L'ECONOMIA CIRCOLARE

L'analisi di Assoambiente sulla gestione dei rifiuti urbani presentata durante la Fiera Ecomondo.

Chicco Testa: "Per mancanza di questi impianti non sfruttiamo adeguatamente oltre 5 mln di tonnellate di materiali non riciclabili che potrebbero generare energia per 5 milioni di italiani e ridurre lo smaltimento in discarica".

"Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani".

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi **"Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l'impiantistica di back up fondamentale per l'economia circolare"**, i cui dati sono stati diffusi da **ASSOAMBIENTE** - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di **Ecomondo** (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini).

L'analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l'incenerimento pari all'8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento l'analisi) **la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64%** (19 milioni di tonnellate), **il tasso di riciclo il 48,1%** (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa **il 20%**) **di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata** (o nel porta a porta) **non può essere riciclato.**

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, **il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili** tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l'attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all'estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato.

La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all'estero per mancanza di impianti, anche se circa **5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani** e che si aggiungerebbero all'attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

“Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un'adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica”, ha commentato **Chicco Testa** – Presidente Assoambiente.

Rifiuti: senza impianti di gestione degli scarti e dei materiali non riciclabili fallisce l'economia circolare



By 8 Novembre 2023 [Nessun commento](#) 4 Mins Read

ASSOAmbiente
Associazione Imprese Servizi Ambientali
ed Economia Circolare

SITUAZIONE ANNO 2021

Unità di misura: t x 1.000

RACCOLTA DIFFERENZIATA



3.200

SCARTI CHE POTREBBERO
ANDARE A WASTE-TO-ENERGY

2.267

DEFICIT WASTE TO ENERGY
PER FLUSSI DA RD

OUTPUT TMB/TM



2.500

SCARTI CHE POTREBBERO
ANDARE A WASTE-TO-ENERGY

400

EXPORT CHE POTREBBE
ANDARE A WASTE-TO-ENERGY
IN ITALIA

2.900

DEFICIT WASTE TO ENERGY
PER FLUSSO DA TMB/TM

(AGENPARL) – mer 08 novembre 2023

Roma, 8 novembre 2023 Una corretta e avanzata gestione dei rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo, ha bisogno di piattaforme di riciclo, ma anche di impianti in grado di valorizzare energeticamente gli scarti dei processi di recupero e i materiali non riciclabili. Infatti, finiscono in discarica o vanno all'estero, per assenza di impianti, oltre 5 milioni di tonnellate di questi scarti che potrebbero generare energia per soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall' analisi " Scarti del riciclo e rifiuti non riciclabili: l' impiantistica di back up fondamentale per l' economia circolare" , i cui dati sono stati diffusi da ASSOAMBIENTE – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell' igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini). L' analisi rimarca i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi 20 anni nella raccolta e gestione dei rifiuti in Italia: nel 2000 la raccolta differenziata era pari al 15% del totale dei rifiuti urbani raccolti, l' incenerimento pari all' 8% e la discarica copriva due terzi del fabbisogno

di smaltimento (67%). Nel 2021 (ultimi dati disponibili, cui fa riferimento l' analisi) la raccolta differenziata ha raggiunto quota 64% (19 milioni di tonnellate), il tasso di riciclo il 48,1% (14,3 milioni di tonnellate vengono effettivamente riciclate), il recupero energetico è pari al 18,3%, il 19% dei rifiuti urbani va in discarica. Una parte (mediamente circa il 20%) di ciò che i cittadini conferiscono correttamente nei contenitori della differenziata (o nel porta a porta) non può essere riciclato.

A fronte di 14,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani riciclati, il sistema Italia genera circa 9,5 milioni di tonnellate di materiali non riciclabili tra: scarti prodotti dalle operazioni di riciclo (3,5 mln secondo l' attualizzazione di uno studio commissionato al Politecnico di Milano dalla società Nica), materiali provenienti dagli impianti di selezione (3,5 mln) e circa 3 milioni di tonnellate di rifiuto indifferenziato. Esportiamo, inoltre, all' estero 0,650 milioni di tonnellate di rifiuto urbano trattato.

La maggior parte di questi flussi viene oggi conferita in discarica o va all' estero per mancanza di impianti, anche se circa 5,2 milioni di tonnellate di questi materiali avrebbero un potere calorifico idoneo ad essere trattati in via prioritaria da impianti di recupero energetico. Da questi, infatti, potremmo ottenere 3,6 milioni di MWh elettrici che potrebbero soddisfare i consumi di circa 5 milioni di italiani e che si aggiungerebbero all' attuale sistema di produzione di energia da rifiuti, pari a 4,5 MWhe.

“ Una gestione dei rifiuti urbani orientata al riciclo necessita prima di tutto di impianti di riciclo, ma, per funzionare, ha bisogno anche di un' adeguata rete di impianti capaci di trattare gli scarti delle raccolte differenziate, i materiali provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (i TMB) ed i flussi residui di rifiuto urbano indifferenziato. Senza questa rete impiantistica gli stessi processi di riciclo entrano in crisi e quindi va considerata parte integrante della strategia di economia circolare. Questa rete di impianti deve essere prevalentemente costituita da impianti di recupero energetico, sia per rispettare la gerarchia europea delle forme di gestione dei rifiuti, sia perché si tratta di materiali con un potere calorifico adeguato al recupero di energia, in parte fonte rinnovabile che contribuirebbe quindi ai processi di decarbonizzazione, oltre a ridurre i conferimenti in discarica” , ha commentato Chicco Testa – Presidente Assoambiente.

ECONOMIA CIRCOLARE

Rifiuti urbani: da oggi Assoambiente ad Ecomondo 2023 con eventi, digital talk e un nuovo approfondimento sul destino degli scarti

7 Novembre 2023 @ 14:27

E' partito il conto alla rovescia per la nuova edizione di Ecomondo, il principale evento fieristico internazionale sull'ambiente (dal 7 al 10 novembre presso la fiera di Rimini) che vedrà protagonista anche quest'anno Assoambiente (l'associazione che rappresenta le imprese che svolgono attività di igiene urbana, riciclo, recupero, smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche e le filiere della circular economy) con approfondimenti ed eventi sulla gestione dei rifiuti. Si conferma anche in questa edizione l'iniziativa dei "#TalkAmbiente": incontri e interviste ai protagonisti della circular economy che si terranno nello studio televisivo allestito presso lo stand dell'Associazione (Pad. B3 – stand 207-306) e che sarà possibile seguire sui canali social Assoambiente.

Tra i temi trattati i biocarburanti, quali soluzioni sostenibili per la mobilità e il recupero degli oli esausti con Renoils Sarà posto l'accento sull'economia circolare nel settore della ristorazione informale, una realtà spesso sottovalutata, ma con un impatto significativo sull'ambiente. McDonald's presenterà i risultati ottenuti in partnership con Comieco con i nuovi packaging interamente in carta certificata e riciclabile. Sarà anche analizzato con Anpar il tema del recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, un aspetto cruciale per ridurre l'impatto ambientale delle attività edilizie. Con Amis inoltre, si tornerà a riflettere sulle conseguenze della fuga dei rifiuti all'estero per le imprese e l'economia territoriale ed infine si analizzeranno con Assoambiente le ultime novità in tema di Ccnl e costo del lavoro.

La grande novità di quest'anno sarà la possibilità di confrontarsi a livello europeo, grazie alla partecipazione di Fead, che consentirà di ampliare la prospettiva e mettere in discussione le pratiche e le politiche ambientali non solo a livello nazionale, ma anche europeo. La manifestazione sarà occasione per diffondere i dati di un nuovo

approfondimento sulla gestione rifiuti urbani, in particolare sugli scarti generati dalle operazioni di selezione e riciclo delle nostre raccolte differenziate.



Assoambiente a Ecomondo 2023

Eventi, digital talk e un nuovo approfondimento sul destino degli scarti della gestione dei rifiuti urbani

È partito il conto alla rovescia per la nuova edizione di Ecomondo, in programma dal 7 al 10 novembre presso la fiera di Rimini. Anche quest'anno Assoambiente sarà tra i protagonisti dell'evento fieristico, con approfondimenti ed eventi sulla gestione dei rifiuti.

Si conferma anche in questa edizione l'iniziativa dei “#TalkAmbiente”, incontri e interviste ai protagonisti del mondo dell'economia circolare, che si terranno nello studio televisivo allestito presso lo stand dell'associazione (Pad. B3 - stand 207-306) e che sarà possibile seguire sui canali social Assoambiente. Tra i temi trattati spiccano i biocarburanti, quali soluzioni sostenibili per la mobilità e il recupero degli oli esausti con Renoils. Sarà posto l'accento sulla circolarità nel settore della ristorazione informale, una realtà spesso sottovalutata, ma con un impatto significativo sull'ambiente: McDonald's presenterà i risultati ottenuti in partnership con Comieco con i nuovi packaging interamente in carta certificata e riciclabile. Con Anpar sarà invece analizzato il tema del recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, un aspetto cruciale per ridurre l'impatto ambientale delle attività edilizie. Con Amis si tornerà a riflettere sulle conseguenze della fuga dei rifiuti all'estero per le imprese e l'economia territoriale, ed infine si analizzeranno con Assoambiente le ultime novità in tema di Ccnl e costo del lavoro.

La grande novità di quest'anno sarà la possibilità di confrontarsi a livello europeo, grazie alla partecipazione di Fead, che consentirà di ampliare la prospettiva e mettere in discussione le pratiche e le politiche ambientali non solo a livello nazionale.

La manifestazione sarà occasione per diffondere i dati di un nuovo approfondimento sulla gestione rifiuti urbani e in particolare sugli scarti generati dalle operazioni di selezione e riciclo delle nostre raccolte differenziate. Un'analisi che si propone di individuare, in vista degli sfidanti obiettivi europei di circolarità, i dati sulle quantità di rifiuti da gestire nel nostro paese per chiudere effettivamente il ciclo. Assoambiente, da sempre componente del Comitato Scientifico di Ecomondo, promuoverà e parteciperà a diversi appuntamenti convegnistici su tematiche di interesse per il settore.

Questo il programma degli eventi promossi e che vedranno interventi dei rappresentanti dell'associazione.

Mercoledì 8 novembre

Andrea Fluttero – Presidente Unirau parteciperà all'evento (ore 9.30-11.30): “Il ruolo dei sistemi EPR nella valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani”. Federico Poli rappresenterà Assoambiente nel convegno “La discarica sostenibile: aspetti progettuali applicativi” (9.30-17.30). Claudia Mensi, Presidente FEAD sarà relatrice nell'appuntamento promosso da FEAD “PFAS in the waste sector to analyse the impact of a potential ban” (16.30-18.30).

Giovedì 9 novembre

Paolo Barberi – Presidente Anpar sarà tra i relatori del workshop “Il ruolo degli aggregati recuperati nella realizzazione delle grandi opere del PNRR” (10-12.30).

Michela Allevi di Assoambiente interverrà sul tema “Fertilizzanti da fanghi di depurazione” (10 – 13).

Il tema delle bonifiche sarà al centro del convegno “Bonifiche e riqualificazione dei siti contaminati” (10-13) cui parteciperà il Direttore Assoambiente Elisabetta Perrotta. Stesso giorno, stesso orario si terrà l'evento dedicato a “La cessazione della qualifica di rifiuti e le altre attività di vigilanza in materia di rifiuti” che ospiterà l'intervento dell'Associazione. In contemporanea Luca Tosto di Assoambiente sarà tra i protagonisti del workshop “L'evoluzione della regolazione nel settore dei rifiuti: strumenti e impatti in un quadro economico sfidante”.

Nel pomeriggio (14:30 – 17) Renzo Maggiolo, Presidente Unirigom, parteciperà al convegno su “Il riciclo degli PFU tra criticità e opportunità”.

Venerdì 10 novembre

Il venerdì si terrà il consueto appuntamento con il mondo dei veicoli fuori “Autodemolizione tra presente e futuro” che ospiterà l'intervento di Paolo Barberi, Vice Presidente Assoambiente e che chiuderà il ciclo degli appuntamenti associativi.

Ultima novità di questa edizione riguarda il settore dei rifiuti tessili: Unirau (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani di Assoambiente) e Ariu (l'Associazione dei recuperatori indumenti usati) saranno presenti a Ecomondo con uno spazio espositivo e dimostrativo interamente dedicato alle attività di gestione dei rifiuti tessili urbani [\(v. Staffetta Rifiuti](#)

[17/10](#)) nel quale saranno rappresentate in piccolo le diverse fasi di raccolta e trattamento dei prodotti tessili conferiti nei cassonetti stradali (stand 113-308 del padiglione B3).

NEWS lunedì 30 ottobre 2023

ASSOAMBIENTE A ECOMONDO 2023



ASSOAMBIENTE (l'Associazione che rappresenta le imprese che svolgono attività di igiene urbana, riciclo, recupero, smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche e le filiere della circular economy) anche quest'anno sarà protagonista a Ecomondo 2023 con eventi, digital talk e un nuovo approfondimento sul destino degli scarti della gestione dei rifiuti urbani.

Si conferma anche in questa edizione l'iniziativa dei "**#TalkAmbiente**" (qui il palinsesto completo https://assoambiente.org/entry_p/News/news/14769/): incontri e interviste ai protagonisti della circular economy che si terranno nello studio televisivo allestito presso lo stand dell'Associazione (**Pad. B3 – stand 207-306**) e che sarà possibile seguire sui canali social Assoambiente.

Tra i temi trattati i biocarburanti, quali soluzioni sostenibili per la mobilità e il recupero degli oli esausti con **RENOILS**. Sarà posto l'accento sull'Economia circolare nel settore della ristorazione informale, una realtà spesso sottovalutata, ma con un impatto significativo sull'ambiente. **McDonald's** presenterà i risultati ottenuti in partnership con Comieco con i nuovi packaging interamente in carta certificata e riciclabile. Sarà anche analizzato con **ANPAR** il tema del recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, un aspetto cruciale per ridurre l'impatto ambientale delle attività edilizie. Con **AMIS, inoltre**, si tornerà a riflettere sulle conseguenze della fuga dei rifiuti all'estero per le imprese e l'economia territoriale ed infine si analizzeranno con Assoambiente le ultime novità in tema di **CCNL** e costo del lavoro.

La grande novità di quest'anno sarà la possibilità di confrontarsi a livello europeo, grazie alla partecipazione di **FEAD**, che consentirà di ampliare la prospettiva e mettere in discussione le pratiche e le politiche ambientali non solo a livello nazionale, ma anche europeo.

La manifestazione sarà occasione per diffondere i dati di un nuovo approfondimento sulla gestione rifiuti urbani e in particolare sugli scarti generati dalle operazioni di selezione e riciclo delle nostre raccolte differenziate. Un'analisi che si propone di individuare, in vista degli sfidanti obiettivi europei di circolarità, i dati sulle quantità di rifiuti da gestire nel nostro Paese per chiudere effettivamente il ciclo. Assoambiente, da sempre componente del Comitato Scientifico di Ecomondo, promuoverà e parteciperà a diversi appuntamenti convegnistici su tematiche di interesse per il settore. Questo il programma degli eventi promossi e che vedranno interventi dei rappresentanti dell'Associazione.

Mercoledì 8 novembre

Andrea Fluttero – Presidente UNIRAU parteciperà all'evento (ore 9.30-11.30): *"Il ruolo dei sistemi EPR nella valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani"*. **Federico Poli** rappresenterà Assoambiente nel convegno *"La discarica sostenibile: aspetti progettuali applicativi"* (9.30-17.30). **Claudia Mensi**, Presidente FEAD sarà relatrice nell'appuntamento promosso da FEAD *"PFAS in the waste sector to analyse the impact of a potential ban"* (16.30-18.30).

Giovedì 9 novembre

Paolo Barberi – Presidente ANPAR sarà tra i relatori del workshop *"Il ruolo degli aggregati recuperati nella realizzazione delle grandi opere del PNRR"* (10-12.30).

Michela Allevi di ASSOAMBIENTE interverrà sul tema *"Fertilizzanti da fanghi di depurazione"* (10 – 13).

Il tema delle bonifiche sarà al centro del convegno *"Bonifiche e riqualificazione dei siti contaminati"* (10-13) cui parteciperà il Direttore Assoambiente **Elisabetta Perrotta**.

Stesso giorno, stesso orario si terrà l'evento dedicato a *"La cessazione della qualifica di rifiuti e le altre attività di vigilanza in materia di rifiuti"* che ospiterà l'intervento dell'Associazione.

In contemporanea **Luca Tosto** di Assoambiente sarà tra i protagonisti del workshop *"L'evoluzione della regolazione nel settore dei rifiuti: strumenti e impatti in un quadro economico sfidante"*.

Nel pomeriggio (14:30 – 17) **Renzo Maggiolo**, Presidente UNIRIGOM, parteciperà al convegno su *"Il riciclo degli PFU tra criticità e opportunità"*.

Venerdì 10 novembre

Il venerdì si terrà il consueto appuntamento con il mondo dei veicoli fuori
"Autodemolizione tra presente e futuro" che ospiterà l'intervento di **Paolo Barberi**, Vice
Presidente Assoambiente e che chiuderà il ciclo degli appuntamenti associativi.

Ultima novità assoluta di questa edizione riguarda il settore dei rifiuti
tessili: **UNIRAU** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le
attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani di
Assoambiente) e **ARIU** (l'Associazione dei recuperatori indumenti usati) saranno
presenti a Ecomondo con uno spazio espositivo e dimostrativo interamente dedicato
alle attività di gestione dei rifiuti tessili urbani nel quale saranno rappresentate in
piccolo le diverse fasi di raccolta e trattamento dei prodotti tessili conferiti nei
cassonetti stradali (**stand 113-308 del padiglione B3**).



ASSOAMBIENTE a Ecomondo 2023

26 Ottobre 2023



E' partito il conto alla rovescia per la nuova edizione di **Ecomondo**, il principale evento fieristico internazionale sull'ambiente (dal 7 al 10 novembre presso la fiera di Rimini) che vedrà protagonista anche quest'anno **ASSOAMBIENTE** (l'Associazione che rappresenta le imprese che svolgono attività di igiene urbana, riciclo, recupero, smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche e le filiere della circular economy) con approfondimenti ed eventi sulla gestione dei rifiuti.

Si conferma anche in questa edizione l'iniziativa dei "**#TalkAmbiente**" (qui il palinsesto completo https://assoambiente.org/entry_p/News/news/14769/): incontri e interviste ai protagonisti della circular economy che si terranno nello studio televisivo allestito presso lo stand dell'Associazione (**Pad. B3 – stand 207-306**) e che sarà possibile seguire sui canali social Assoambiente.

Tra i temi trattati i biocarburanti, quali soluzioni sostenibili per la mobilità e il recupero degli oli esausti con **RENOILS**. Sarà posto l'accento sull'Economia circolare nel settore della ristorazione informale, una realtà spesso sottovalutata, ma con un impatto significativo sull'ambiente. **McDonald's** presenterà i risultati ottenuti in partnership con Comieco con i nuovi packaging interamente in carta certificata e riciclabile. Sarà anche analizzato con **ANPAR** il tema del recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, un aspetto cruciale per ridurre l'impatto ambientale delle

attività edilizie. Con **AMIS**, inoltre, si tornerà a riflettere sulle conseguenze della fuga dei rifiuti all'estero per le imprese e l'economia territoriale ed infine si analizzeranno con Assoambiente le ultime novità in tema di **CCNL** e costo del lavoro.

La grande novità di quest'anno sarà la possibilità di confrontarsi a livello europeo, grazie alla partecipazione di **FEAD**, che consentirà di ampliare la prospettiva e mettere in discussione le pratiche e le politiche ambientali non solo a livello nazionale, ma anche europeo.

La manifestazione sarà occasione per diffondere i dati di **un nuovo approfondimento sulla gestione rifiuti urbani** e in particolare sugli scarti generati dalle operazioni di selezione e riciclo delle nostre raccolte differenziate. Un'analisi che si propone di individuare, in vista degli sfidanti obiettivi europei di circolarità, **i dati sulle quantità di rifiuti da gestire nel nostro Paese per chiudere effettivamente il ciclo**. Assoambiente, da sempre componente del Comitato Scientifico di Ecomondo, promuoverà e parteciperà a diversi appuntamenti convegnistici su tematiche di interesse per il settore. Questo il programma degli eventi promossi e che vedranno interventi dei rappresentanti dell'Associazione.

Mercoledì 8 novembre

Andrea Fluttero – Presidente UNIRAU parteciperà all'evento (ore 9.30-11.30): *“Il ruolo dei sistemi EPR nella valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani”*. **Federico Poli** rappresenterà Assoambiente nel convegno *“La discarica sostenibile: aspetti progettuali applicativi”* (9.30-17.30). **Claudia Mensi**, Presidente FEAD sarà relatrice nell'appuntamento promosso da FEAD *“PFAS in the waste sector to analyse the impact of a potential ban”* (16.30-18.30).

Giovedì 9 novembre

Paolo Barberi – Presidente ANPAR sarà tra i relatori del workshop *“Il ruolo degli aggregati recuperati nella realizzazione delle grandi opere del PNRR”* (10-12.30).

Michela Allevi di ASSOAMBIENTE interverrà sul tema *“Fertilizzanti da fanghi di depurazione”* (10 – 13).

Il tema delle bonifiche sarà al centro del convegno *“Bonifiche e riqualificazione dei siti contaminati”* (10-13) cui parteciperà il Direttore Assoambiente **Elisabetta Perrotta**. Stesso giorno, stesso orario si terrà l'evento dedicato a *“La cessazione della qualifica di rifiuti e le altre attività di vigilanza in materia di rifiuti”* che ospiterà l'intervento dell'Associazione.

In contemporanea **Luca Tosto** di Assoambiente sarà tra i protagonisti del workshop

“L’evoluzione della regolazione nel settore dei rifiuti: strumenti e impatti in un quadro economico sfidante”.

Nel pomeriggio (14:30 – 17) **Renzo Maggiolo**, Presidente UNIRIGOM, parteciperà al convegno su *“Il riciclo degli PFU tra criticità e opportunità”*.

Venerdì 10 novembre

Il venerdì si terrà il consueto appuntamento con il mondo dei veicoli fuori *“Autodemolizione tra presente e futuro”* che ospiterà l’intervento di **Paolo Barberi**, Vice Presidente Assoambiente e che chiuderà il ciclo degli appuntamenti associativi.

Ultima novità assoluta di questa edizione riguarda il settore dei rifiuti tessili: **UNIRAU** (l’Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani di Assoambiente) e **ARIU** (l’Associazione dei recuperatori indumenti usati) saranno presenti a Ecomondo con uno spazio espositivo e dimostrativo interamente dedicato alle attività di gestione dei rifiuti tessili urbani nel quale saranno rappresentate in piccolo le diverse fasi di raccolta e trattamento dei prodotti tessili conferiti nei cassonetti stradali (**stand 113-308 del padiglione B3**).